

## CINELIBRI

a cura di Alberto Pesce

### Yasujiro Ozu SCRITTI SUL CINEMA

 A cura di Franco Piccolo e Hiromi Yagi  
 Donzelli Editore, Roma, € 28,00, pp. 246


Di Ozu Yasujiro (1903-1963), il più giapponese dei registi giapponesi, e della sua cinepoesia di una grazia colta e civile, ci restano suoi film, affascinanti quelli dell'ultima stagione, con picco in quel *Viaggio a Tokyo* (1953), per la rivista "Sight &

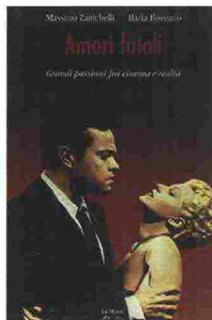
Sound" il più bel film della storia del cinema, forse quello più amato tanto che Wim Wenders nel 1985 gli rese omaggio con il proprio struggente "Tokyo-Ga".

Ora della umanissima sensibilità di Ozu regista, dai tempi del muto di un senso estetico via via raffinato, ci viene confermata anche dai suoi "scritti". Sin dagli anni 80, Tanaka Masasumi li aveva raccolti e poi pubblicati in più volumi, da cui, lasciando alla prefazione di Dario Tomasi un inquadramento della "ricerca espressiva" di Ozu, Franco Piccolo e Hiromi Yagi ora accortamente scandiscono funzionalità di discorso con un accostamento tematico degli scritti.

Magari coscienza registica si insinua di striscio in quell'ampio epistolario dal fronte durante il conflitto con la Cina (1937-39). Ma possono poi essere "Chiacchiere sul mio mestiere" o "Qualche parola sui miei film" o "Un'arte ricca di varietà", ed ecco Ozu, discreto e conversevole ma orgogliosamente determinato, non importa se ripetitivo, nel fissare le proprie esperienze al di fuori di ogni coercitiva convenzione di "grammatica". Ne fanno inimitabile stile di rastremata sottrazione, con preferenza di interni magari in campo lungo, cinepresa bassa ad altezza dei materassini "giapponesi", "composizione" dell'inquadratura a sguardo "fisso" con impercettibili varianti, a stacco senza controcampi, dissolvenze, carrellate, con un frequente gioco di ellissi, quasi per provocare facoltà percettive dello spettatore su stati d'animo colti nella loro dimessa, quasi crepuscolare, quotidianità tra roveli di famiglia, per un verso o l'altro speculari di esterne stagioni d'agonia.

### Massimo Zanichelli e Ilaria Floreano AMORI FATALI. GRANDI PASSIONI FRA CINEMA E REALTA'

Le Mani, Genova, pp.356, € 20,00



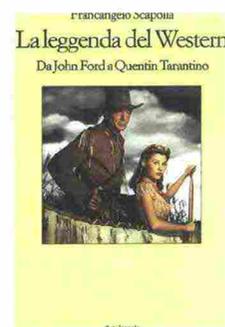
Sembra ormai cinema d'antan quell'universo favoloso e magico di personaggio-star nella spettacolare mondanità di svaghi, amori, divorzi, nuovi amori. Eppure resiste la mitologia delle "stelle", dominante ancora nel profondo, da

immagini cine o tv come da rotocalchesci gossip, specie sul versante femminile con quel glamour che non è solo fascino di idealizzata bellezza, ma tra il reale e l'effimero medium-messaggio d'erotismo e sensualità, cui finisce per subordinarsi anche il potenziale maschile in grandi passioni e amori fatali. In argomento, con piacevole scrittura tra echi di cronaca e analisi di film, incrociano i loro saggi Massimo Zanichelli e Ilaria Floreano. Se in epilogo si diffonde in quel "romanzo maledetto" che è vita e opere di Roman Polanski, da tragico destino di Sharon Tate a strascichi giudiziari di minorili amplessi, per lo più Zanichelli si muove da schermiche incarnazioni di personaggi femminili, per Louise Brooks la Lulù-Vaso di Pandora e per Marlène Dietrich la Lola di L'angelo azzurro, e di mitiche star, Barbara Stanwyck, Ava Gardner, Rita Hayworth. Kim Novak e altre d'epoca ma anche di poco note Ashley Hudd o Annie Laurie, si serve dei loro "ritratti in nero" per esemplificare "il lato oscuro della femminilità e dell'amore".

A sua volta la Floreano, se da una parte perfeziona ritratto di Greta Garbo "incarnato in un eros gelido e immacolato", dall'altra infila cinque sodalizi d'arte e d'amore, a rimpallo Roberto Rossellini tra Ingrid Bergman e Anna Magnani, turbolenta altalenanza Richard Burton-Elizabeth Taylor, Jean-Luc Godard "capriccioso pigmalione" di innamorata icona Hanna Karina a specchio nei loro film, Woody Allen e Mia Farrow in una "relazione piena di misteri, minacce e colpi di scena", Tom Cruise e Nicole Kidman in scivoloso disincanto sino alla kubrykiana "trappola fatale" di Eyes Wide Shut.

### Francangelo Scapolla LA LEGGENDA DEL WESTERN. DA JOHN FORD A QUENTIN TARANTINO

Ill melangolo, Genova, Euro 10,00, pp. 239



L'epopea del West nasce da sfondo di precisi avvenimenti di storia americana dell'Ottocento, febbre dell'oro, transumanza di mandrie, lotta contro gli indiani. Si alimenta per quasi un secolo di canzoni, ballate, poesie, racconti, romanzi.

Ma trova nel cinema il linguaggio ideale per calibrare il genere in sua classica stereotopia. Sono sconfinite praterie, personaggi caratterizzati con estrema chiarezza, eroi leali e coraggiosi e avversari odiosi e malvagi, galoppate e duelli e sparatorie, anche oggettistica (cavallo, colt, winchester 73, cappellone JB, cinturone di cuoio, ecc.) di un'avventura di pionieri in un'eroica America di frontiera alla Walt Withman.

Francangelo Scapolla non ne fa cronaca storica o manualistico elenco di caratteristiche strutturali. Personalizza il discorso come sin dall'adolescenza l'ha vissuto da affascinato spettatore. Disegnando genere e confini si concede dolce memoria di Buffalo Bill. Tra i protagonisti, indugia su divertenti personaggi "di spalla" e varietà di ruoli femminili. Per le trame seleziona 101 film al di qua del muto, da Il grande sentiero (1930) di Raul Walsh a La Grinta (2°10) di Joel e Ethan Cohen), lungo produttiva ascesa e rapido declino dopo il picco degli anni 60 (la metà delle schede). E poi trafila il leggendario western secondo duplice spettroscopia, 25 registi, da John Ford e suoi classici prototipi sino a Walter Hill "all'interno e all'esterno della tradizione", e 20 attori a cominciare dai mitici Gary Cooper "in ogni film, un modello, una guida, quasi un'immagine di Lincoln" e John Wayne attore-feticcio di Ford.

Se può lasciare qualche perplessità la troppo larga (almeno rispetto ai tradizionali protagonisti) analisi di film di cosiddetti nuovi autori, tra cui un modesto tarantiniano The Hateful Eight, Scapolla ha guizzi geniali quando accosta a confronto Mezzogiorno di fuoco con Il dollaro d'onore, Il fiume rosso con Il grande cielo, e il trittico di Ford Ombre rosse, La sfida infernale, Sentieri selvaggi.